

ELZEVIRO

FEDERICO VERCELLONE

Se la tecnologia ricrea l'incanto del mondo

Basta dare uno sguardo al lavoro del grande laboratorio d'avanguardia di «Perceptual Robotics» Percro della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa per capire che non manca molto alla scoperta di nuovi modelli di socialità tra uomini, avatar e androidi. Diverremo presto abitanti di un mondo nel quale si avrà a che fare, per esempio, con oggetti reali situati in uno spazio virtuale o con oggetti virtuali inseriti in uno spazio fisico.

Pure oggi siamo ancora divorati dal mondo di Kafka, dai labirinti anonimi e imperscrutabili del suo castello. Siamo costretti al supremo supplizio della rinuncia a noi stessi, a sacrificare l'identità sull'altare di una razionalità anonima e apparentemente efficiente proprio in quanto non ha nome ed è priva di qualità, a parafrasare il titolo del capolavoro di Musil. L'anonimato della burocrazia kafkiana, la logica seriale di un mondo che ha scelto la performatività a ogni costo è probabilmente in procinto di andare incontro a una crisi decisiva. Su questo momento critico si sofferma Gianluca Cuzzo in *Castelli di carta. Kafka e la filosofia della burocrazia* (Jouvence, pp. 194 €20).

La logica tutta moderna del disincanto del mondo, della weberiana «gabbia d'acciaio» che tutto e tutti avvolge implacabile nelle sue spire negando l'emergere dell'individualità, ammaliata solo dall'andamento fatale del cieco meccanismo, sembra ora destinata a un lento ma ineluttabile tramonto. Stiamo andando verso un tecnologico reincidentamento del mondo? Il reincidentamento potrebbe sorprendente-

mente scaturire proprio dalle nuove tecnologie che modificano la nostra percezione del mondo stesso. Tutto questo non è tuttavia completamente inedito, si radica bensì nei meandri apparentemente lontani della tradizione romantica. È quanto emerge in modo tanto malioso quanto fulminante nell'opera di Novalis di cui Morcelliana ripubblica ora, a distanza di quasi trent'anni, una nuova pregevole edizione dell'*Opera filosofica*, curata da Fabrizio Desideri e da Giampiero Moretti. Il più visionario dei poeti romantici sembra aver azzeccato le sue profezie. Tutta la realtà sembra ora riverberarsi e rivelarsi nella sua essenza più propria attraverso la mediazione di video e schermi, quasi a suggerirci che solo perdendo la sua consistenza fisica essa può mostrarsi davvero. È questo il mondo che dovremo sempre più sperimentare e abitare, con tutte le incertezze e dunque le accortezze del caso. Sapendo tuttavia che non siamo dinanzi alla deriva che conduce a un abisso sconosciuto bensì stiamo percorrendo la tappa culminante di un cammino che si è avviato ormai da secoli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

